



***Alessandro riceve la delegazione di un popolo sconfitto***

*Jan Leinyers, arazziere (1630 – 1686), dai cartoni di Jacob Jordaens (1593 - 1678)*

*Arazzo in lana e seta*

*3,25 x 4,50 m*

*XVII secolo*

L'arazzo raffigura un avvenimento tratto dal *De rebus gestis Alexandri Magni* di Quinto Curzio Rufo che racconta il momento in cui *Alessandro riceve la delegazione di un popolo sconfitto*. L'opera è stata probabilmente realizzata dall'arazziere Jan Leinyers e dai cartoni di Jacob Jordaens, pittore fiammingo che fu allievo di Pieter Paul Rubens e di Adam Van Noort.



*Jan Leyniers(?), arazziere (1630-1686) su cartoni di Jacob Jordaens (1593-1678)*

*Alessandro riceve la delegazione di un popolo sconfitto  
arazzo in lana e seta  
Piacenza, Galleria Alberoni*

L'arazzo che vediamo a fianco risiede alla Galleria Alberoni a Piacenza, la quale fu fondata dal cardinale Giulio Alberoni (1664-1752) con le opere da lui collezionate. La Galleria Alberoni possiede diciotto arazzi che raccontano le “Storie di Didone ed Enea”, le “Storie di Priamo” e le “Storie di Alessandro Magno”.

Di seguito alleghiamo parte dell'articolo della Rivista ufficiale dei musei di Piacenza pubblicato nell'agosto 1999 in cui si parla degli arazzi della Galleria Alberoni: “ **La Serie di Alessandro Magno** è tratta dai cartoni di Jacob Jordaens (Anversa, 1593-1678), e realizzato dall'arazziere Jan Leyniers. Essa è costituita da 8 arazzi: 1) *Alessandro in cammino per una spedizione militare*, 2) *Alessandro, nella sua tenda, riceve la moglie di Spitamene, che gli porta la testa del marito*, 3) *Alessandro nel furore della battaglia*, 4) *Alessandro vincitore ossequiato dai vinti*, 5) *Alessandro uccide un leone in una foresta*, 6) davanti ad Alessandro, in piedi accanto a un vecchio, s'inginocchia una giovane dama con il figlio e il seguito, 7) *Alessandro, caduto nel fiume Cidno, viene salvato dai suoi*, 8) ***Alessandro, sceso da cavallo, accoglie la delegazione di un popolo vinto.***”

L'attribuzione dei cartoni delle figure a Jacob Jordaens risale al 1943 quando, nel “*Bulletin de l'Institut historique belge de Rome*”, furono fatti notare anche stretti legami con la cultura di Rubens. Anche G. F. Rossi, nel 1978, accolse l'attribuzione

al Jordaens, precisando inoltre che nel giugno 1954 il dr. R.A. D'Ulst, Conservatore dei Musei Reali di Bruxelles, gli aveva comunicato di possedere due disegni relativi al terzo arazzo, quello di Alessandro in battaglia. Anche secondo Ferdinando Arisi, l'attribuzione dei cartoni al Jordaens, condizionato da Rubens, pare del tutto convincente, e fa notare anche come la raffigurazione del cavallo bianco che scalpita e delle due figure che gli stanno dietro nel quinto arazzo, dove Alessandro uccide il leone, sembrano prese pari pari da un quadro del Rubens, la "storia del conso Decio Mus"; sempre secondo Arisi, anche il ragazzo nel sesto arazzo, con la cosiddetta "famiglia di Dario", richiama evidentemente l'influenza del grande maestro fiammingo".<sup>1</sup>

Come letto precedentemente gli arazzi della Galleria sono stati attribuiti da G.F. Rossi e da Ferdinando Arisi all'allievo di Rubens, Joardens. È inoltre possibile vedere dall'immagine di riferimento che la figurazione del nostro arazzo, comprendente anche della cornice, è identica all'arazzo Alberoni; ciò ci fa supporre che il cartone usato sia il medesimo. Per quanto riguarda l'arazziere è probabile che sia lo stesso anche se la gamma dei colori utilizzati è appena diversa; nell'arazzo Alberoni oltre all'oro e al blu viene usato il rosso, mentre nel nostro vengono utilizzate tonalità più fredde.

---

<sup>1</sup> Serena Federico, *Arazzi preziosi come fedeli compagni di viaggio*, Rivista ufficiale dei Musei di Piacenza, Periodico, Agosto 1999, IV, N.2